



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2023

2023

23



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 23 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Cristina Fabrizi (coordinatrice), Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Antonello d'Alessandro, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame e Umberto Proia.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Gabriella Dardano e Alessandra Giammarco.

© **Banca d'Italia, 2023**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale, 8 – 10121 Torino

Telefono

+39 011 55181

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale</i>	9
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	15
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	17
Il mercato del lavoro	17
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	19
4. Il mercato del credito	23
I finanziamenti e la qualità del credito	23
La raccolta	25
Appendice statistica	27

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

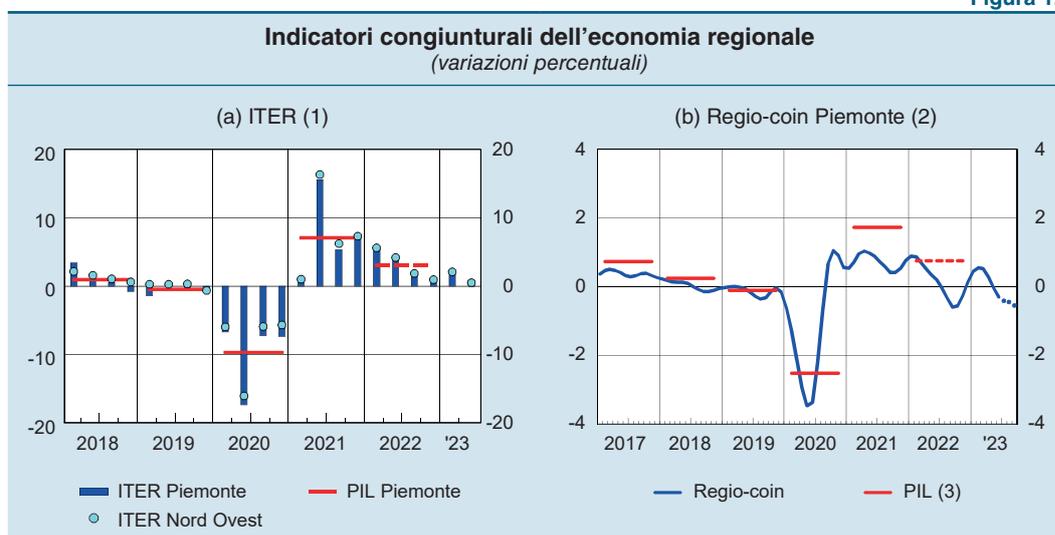
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nella prima parte del 2023 la crescita dell'economia piemontese si è affievolita. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto interno lordo in Piemonte è aumentato dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,2 nella media nazionale), meno della metà dell'incremento registrato nel 2022. Alla maggiore dinamicità del primo trimestre (fig. 1.1.a) è seguito un progressivo indebolimento, che ha riflesso il peggioramento del quadro macroeconomico internazionale. L'indicatore Regio-coin della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, è divenuto negativo all'inizio dell'estate ed è ulteriormente calato in autunno (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (Istat, *Conti economici territoriali*, dicembre 2022). Per il 2022 la variazione è di fonte ITER. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La costruzione dell'indice segue la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il lavoro adatta l'approccio usato per la costruzione di Ita-coin in V. Aprigliano e L. Bencivelli, *Ita-coin: un nuovo indicatore coincidente per l'economia italiana*, Banca d'Italia, Termini di discussione, 935, 2013. La stima dell'indicatore per il terzo trimestre del 2023 è provvisoria. – (3) Per il periodo 2017-2022 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin. La variazione è di fonte Istat sino al 2021 e ITER per il 2022.

Nell'industria la produzione, a differenza della media nazionale, è ancora aumentata nel primo semestre, seppure in misura molto contenuta, grazie soprattutto al contributo dei mezzi di trasporto e alle esportazioni; nel terzo trimestre sono emersi segnali di riduzione dell'attività. L'accumulazione di capitale delle imprese industriali è stata debole e la propensione a investire è diminuita nel corso dell'anno: vi ha influito il peggioramento delle condizioni di accesso al credito, mentre un sostegno alla spesa è venuto dagli incentivi previsti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nel terziario la congiuntura, seppure in lieve deterioramento dall'estate, è stata positiva in tutti i principali comparti, a esclusione del commercio non alimentare. L'espansione nelle costruzioni, più modesta rispetto a quella molto elevata del biennio 2021-22, ha interessato sia l'edilizia privata sia le opere pubbliche.

La situazione economica delle aziende è rimasta nel complesso favorevole, anche grazie all'attenuazione delle pressioni al rialzo sui costi di produzione. La liquidità è lievemente calata, rimanendo comunque su livelli elevati e giudicati più che sufficienti dalla gran parte delle imprese.

Il numero di occupati è ulteriormente cresciuto, portandosi su livelli prossimi a quelli precedenti la pandemia. Tra le assunzioni nette nel settore privato non agricolo hanno ancora prevalso i contratti a tempo indeterminato. Anche le ore lavorate sono salite e si è ridotto il ricorso agli strumenti di integrazione salariale. La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata, ma non ha recuperato i livelli pre-pandemici.

I consumi hanno rallentato, risentendo anche della rilevante perdita di potere d'acquisto delle famiglie: l'inflazione, pur in ridimensionamento rispetto al picco di fine 2022, è infatti rimasta elevata.

I prestiti al sistema produttivo sono diminuiti in tutti i principali comparti e per tutte le dimensioni di impresa: vi ha influito il calo della domanda, in particolare quella per investimenti, che si è accompagnato al peggioramento delle condizioni di accesso al credito. I finanziamenti alle famiglie hanno decelerato: la dinamica è riconducibile soprattutto ai mutui per l'acquisto di abitazioni, frenati dall'aumento dei tassi di interesse.

La qualità del credito si è lievemente ridotta, ma è rimasta su livelli elevati. Le condizioni praticate dagli intermediari sono state improntate a una maggiore cautela soprattutto nei confronti della clientela più rischiosa.

In un contesto di inflazione ancora elevata, nei primi sei mesi del 2023 c'è stata una ricomposizione del portafoglio finanziario della clientela piemontese dai depositi in conto corrente verso attività maggiormente remunerative. Sulla riduzione delle giacenze delle imprese ha inciso anche l'utilizzo della liquidità per il pagamento dei debiti.

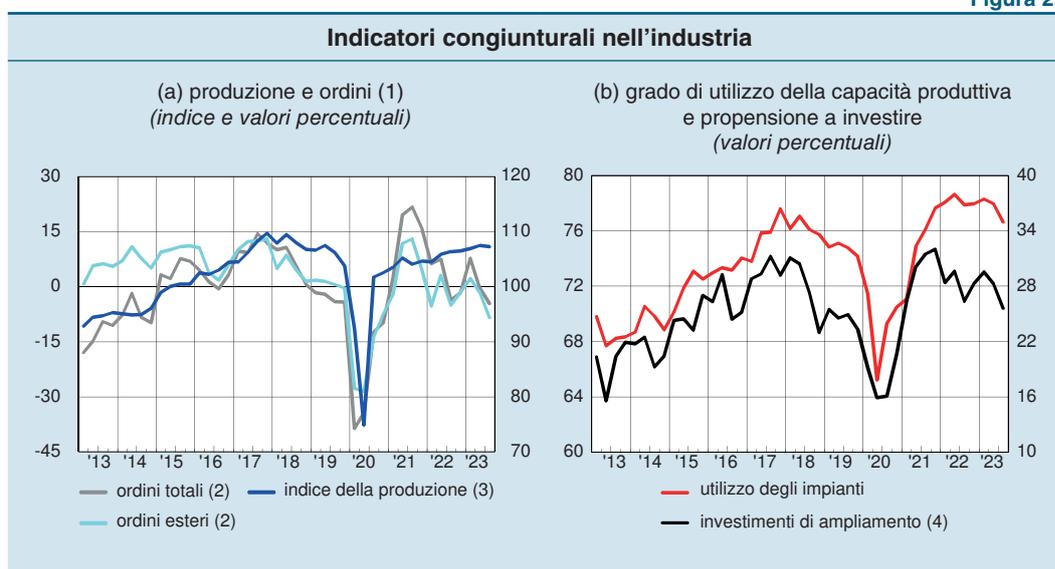
Le previsioni per i prossimi mesi sono improntate al pessimismo, più accentuato per le imprese di minori dimensioni e nella manifattura, dove le aziende prefigurano una diminuzione degli ordini, compresi quelli esteri, un arresto dell'espansione delle ore lavorate e un maggiore ricorso agli ammortizzatori sociali. L'acuirsi delle tensioni geopolitiche conseguente ai recenti attacchi terroristici in Medio Oriente ha determinato un brusco incremento dell'incertezza e potrebbe peggiorare ulteriormente l'evoluzione del quadro congiunturale e le condizioni per investire. Un contributo alla crescita e all'accumulazione di capitale continua comunque a essere fornito dal PNRR: al 10 di ottobre le risorse assegnate agli enti pubblici per progetti da realizzare in regione erano pari a 8,2 miliardi, sebbene alcuni interventi siano oggetto della proposta di revisione attualmente in discussione. A fine giugno erano state aperte procedure per circa il 40 per cento degli importi che necessitano di un bando.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi sei mesi del 2023 la produzione industriale in Piemonte ha continuato ad aumentare, seppure in misura molto contenuta (0,7 per cento rispetto al semestre precedente, secondo nostre elaborazioni su dati Istat; fig. 2.1.a). L'andamento è stato migliore di quello registrato nel complesso del Paese, dove l'attività è diminuita: vi ha contribuito la crescita nel comparto dei mezzi di trasporto, sostenuta dalla domanda estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Rispetto alla media del 2019 l'indice della produzione è risultato superiore di oltre l'1 per cento (mentre è rimasto inferiore di oltre il 2 in Italia). Secondo i dati di Unioncamere Piemonte, la dinamica è stata più favorevole per le imprese con almeno 250 addetti.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat per l'indice della produzione industriale e Confindustria Piemonte per gli ordini; per il pannello (b), Confindustria Piemonte.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (3) L'indicatore è calcolato ponderando gli indici settoriali destagionalizzati della produzione industriale nazionale sulla base del valore aggiunto regionale di ciascun settore. Indice: media 2015=100. Scala di destra. – (4) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra.

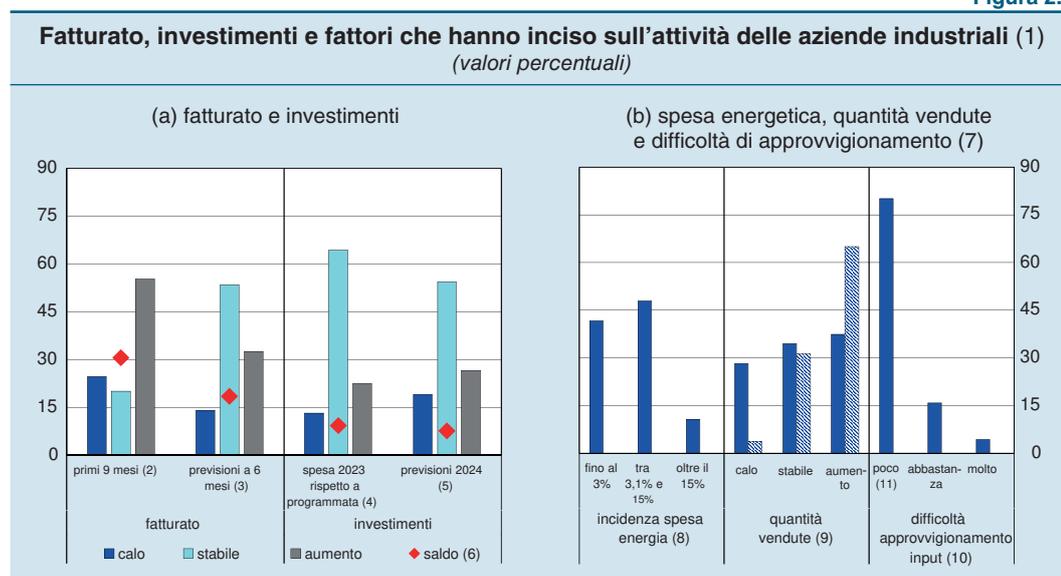
Il grado di utilizzo degli impianti nel primo semestre è risultato sostanzialmente stabile rispetto alla seconda metà del 2022, su livelli elevati (78,1 per cento, secondo i dati di Confindustria Piemonte; fig. 2.1.b e tav. a2.1).

Nel terzo trimestre dell'anno sia l'utilizzo della capacità produttiva sia, seppur marginalmente, la produzione sono diminuiti rispetto al periodo precedente.

In base al *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel), condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2023 oltre la metà delle aziende dell'industria ha registrato un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre quasi un quarto ne ha rilevato una riduzione (fig. 2.2.a).

Alla dinamica favorevole hanno contribuito i maggiori volumi di vendita: circa i due terzi di coloro che hanno segnalato un incremento dei ricavi hanno riportato anche una crescita delle quantità vendute. L'attività delle imprese ha beneficiato dell'allentamento delle difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi, che hanno continuato a riguardare solo un quinto degli operatori (a fronte di una quota molto più elevata per lo stesso periodo del 2022; cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 23, 2022), e del calo dell'incidenza della spesa elettrica e del gas, che è rimasta elevata (superiore al 15 per cento del totale dei costi per l'acquisto degli input produttivi) solo per poco più del 10 per cento delle aziende (fig. 2.2.b), da circa il 30 nei primi nove mesi dello scorso anno.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.

(1) Quote di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti. – (2) Variazione del fatturato per i primi 9 mesi del 2023 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (3) Variazione del fatturato prevista nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2023). – (4) Spesa per investimenti che si prevede di realizzare nel 2023 rispetto a quella programmata a inizio periodo. – (5) Variazione della spesa per investimenti prevista per il 2024 rispetto a quella del 2023. – (6) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione". – (7) Valori riferiti ai primi 9 mesi del 2023. – (8) Incidenza della spesa per energia elettrica e gas sul totale dei costi derivanti dall'acquisto di beni e servizi. – (9) Variazione media delle quantità vendute rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli istogrammi a tinta unita si riferiscono al totale delle imprese, mentre quelli tratteggiati considerano soltanto le aziende che hanno segnalato un incremento del fatturato. – (10) Rilevanza delle difficoltà di approvvigionamento di materie prime e/o beni intermedi (esclusi elettricità e gas). – (11) Include le risposte "per nulla" e "poco".

Il clima di fiducia è tornato a peggiorare a partire dall'estate e le aspettative delle imprese sono divenute meno favorevoli. Vi ha influito il deterioramento del quadro economico internazionale e delle prospettive di crescita. In base a Sondtel, il saldo tra chi prevede per i prossimi sei mesi un aumento dei ricavi e chi ne indica una riduzione è ancora positivo, ma si è dimezzato rispetto a quello riferito ai primi nove. Secondo i dati di Confindustria Piemonte, le indicazioni di diminuzione degli ordini nello scorcio del 2023 prevalgono su quelle di incremento anche nella componente estera; vi si accompagnerebbe un nuovo rincaro delle materie prime e dell'energia. Il peggioramento delle prospettive è più marcato per le imprese di minori dimensioni, come confermato dalle indagini semestrali dell'API Torino.

L'attività di investimento è rimasta debole, risentendo del deterioramento delle condizioni di accesso al credito (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*) e dell'incertezza sul quadro prospettico. In base ai dati di Confindustria

Piemonte, la propensione a investire è diminuita nel corso dell'anno e a settembre si collocava sul livello più basso dalla fine del 2020. Secondo Sondtel, quasi i due terzi delle imprese hanno confermato i piani di investimento programmati a inizio anno, che indicavano una riduzione della spesa per l'acquisto di beni capitali nel 2023. Il saldo tra la quota di coloro che li hanno rivisti al rialzo e quella di chi li ha ridimensionati è di poco positivo; per il complesso delle aziende, secondo nostre stime, l'accumulazione sarebbe comunque inferiore in termini reali a quella del 2022. Per il 2024 la spesa rimarrebbe analoga a quella dell'anno in corso per il 54 per cento delle imprese, mentre crescerebbe per circa un quarto di esse. Un sostegno all'attività di investimento deriverebbe dagli incentivi previsti nel PNRR per l'accumulazione di beni strumentali (Transizione 4.0) e per aumentare l'efficienza energetica e l'autoproduzione di elettricità da fonti rinnovabili, di cui già nei primi nove mesi del 2023 ha beneficiato circa il 30 per cento delle imprese. L'acuirsi delle tensioni geopolitiche conseguente ai recenti attacchi terroristici in Medio Oriente ha tuttavia determinato un brusco incremento dell'incertezza, con conseguenze potenzialmente negative sulle condizioni per investire.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni è proseguita l'espansione dell'attività, ma a ritmi molto più contenuti rispetto a quelli elevati del biennio post-pandemico. Secondo nostre stime su dati ANCE Piemonte, Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE) e Cassa edile di Torino, nei primi nove mesi del 2023 le ore lavorate dai dipendenti iscritti nelle Casse edili della regione sono ancora lievemente salite rispetto allo stesso periodo del 2022: l'incremento è stato più intenso nel capoluogo piemontese (che rappresenta oltre il 40 per cento del totale regionale; fig. 2.3.a). Per le imprese con almeno 10 addetti del campione della Banca d'Italia la produzione nel complesso del 2023 risulterebbe superiore a quella dell'anno precedente sia nel comparto pubblico sia in quello privato. A fronte di un allentamento delle difficoltà di approvvigionamento e delle tensioni sui prezzi di materie prime e beni intermedi hanno pesato negativamente il peggioramento delle condizioni di accesso al credito e, secondo l'indagine dell'ANCE Piemonte, l'allungamento dei tempi di pagamento degli enti pubblici, oltre ai persistenti problemi di reperimento di manodopera.

In base ai dati ancora provvisori tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) riferiti ai primi nove mesi dell'anno, la spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali, principalmente relativi a opere pubbliche, è cresciuta in misura rilevante rispetto ai livelli già elevati registrati nel 2022. Vi hanno contribuito i progetti previsti dal PNRR e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC; cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*).

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC A LIVELLO REGIONALE

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse del PNRR e del PNC e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ per progetti da realizzare sul

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse territorializzabili alla data di effettuazione delle stime (pari al 94 per cento del totale delle assegnazioni a soggetti attuatori pubblici).

territorio piemontese 8,2 miliardi, pari a 1.933 euro pro capite (tav. a2.2), concentrati negli interventi associati alla missione dedicata alle infrastrutture per una mobilità sostenibile, nonché a quella della rivoluzione verde e transizione ecologica.

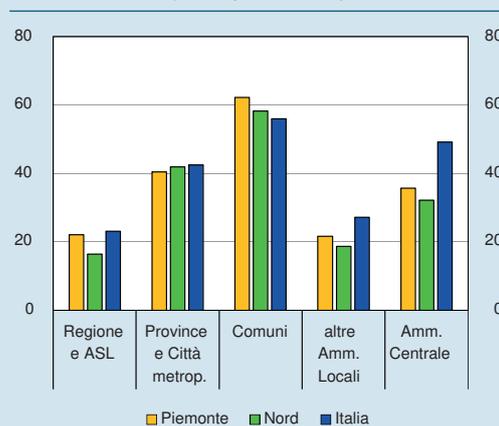
Per il 36 per cento dei fondi finora assegnati la responsabilità di gestione è attribuita a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), mentre tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 28 per cento degli importi (valori entrambi superiori alla media nazionale; tav. a2.3).

Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del Piano per tenere conto sia del mutato contesto geopolitico, a cui sono connessi alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come, ad esempio, l'aumento dei costi), sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione. In particolare, viene delineata la quasi totale eliminazione di nove misure (concentrate nelle missioni 2 “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e 5 “Inclusione e coesione”), la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano². Per quanto riguarda gli interventi sotto la responsabilità delle Amministrazioni locali, le misure che interessano il territorio piemontese ammontano a 1,2 miliardi³ (il 9,7 per cento del totale suscettibile di eliminazione a livello nazionale), prevalentemente di competenza comunale.

Per i progetti del PNRR da realizzare in Piemonte, fino a giugno 2023⁴ le Amministrazioni pubbliche hanno avviato procedure per un ammontare stimato di 2,9 miliardi, pari a circa il 40 per cento del valore degli interventi che necessitano di un bando. Rispetto alle risorse assegnate, i Comuni e le Province sono gli enti che hanno avviato gare per la quota maggiore di importi (figura).

Figura

Gare avviate afferenti al PNRR (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quote percentuali degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato precedentemente nel paragrafo.

² Si veda la *Memoria della Banca d'Italia* per le Commissioni permanenti 4^a (Politiche dell'Unione europea) e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica, nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

³ L'ammontare è identificato dalle risorse assegnate alla data di elaborazione delle informazioni.

⁴ Si considerano le gare a partire dal 1° gennaio 2021.

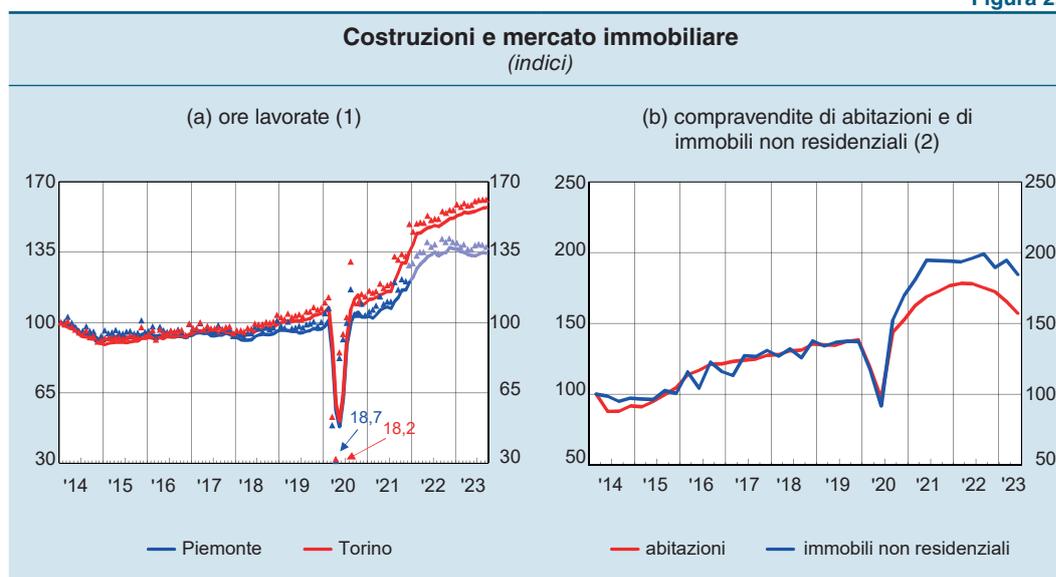
Gli incentivi fiscali hanno avuto ancora un impatto significativo sull'attività delle imprese operanti nel settore residenziale. In particolare, secondo i dati ENEA-Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, alla fine dello scorso settembre gli interventi relativi al Superbonus ammessi a detrazione ammontavano

a 6,4 miliardi di euro, il 44 per cento in più rispetto a dicembre 2022 (41 per cento nella media del Paese): l'incremento dei primi nove mesi rappresenta circa il 13 per cento del fatturato complessivo del settore in regione¹, un valore in linea con la media nazionale. Rispetto a quest'ultima in Piemonte era lievemente più elevata la quota di lavori già realizzati (84 per cento, contro 82), mentre era sostanzialmente simile la percentuale di investimenti relativi ai condomini (56 per cento).

Secondo l'indagine previsionale dell'ANCE Piemonte, le aziende hanno indicato per la seconda parte dell'anno un miglioramento della dinamica del fatturato e degli ordini, soprattutto di quelli per lavori pubblici. Anche le valutazioni delle imprese del campione della Banca d'Italia per il 2024 rimangono moderatamente positive: al minore sostegno del Superbonus all'attività di riqualificazione del patrimonio abitativo e di miglioramento dell'efficienza energetica si assocerebbe infatti l'impulso della realizzazione delle opere previste dal PNRR (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2023).

Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni nel primo semestre sono diminuite del 10,1 per cento su base annua (-12,5 nella media nazionale): all'andamento negativo, avviatosi dalla seconda metà del 2022 (fig. 2.3.b), ha contribuito il peggioramento delle condizioni di accesso al credito (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3), pur in presenza di un interesse ancora elevato per l'investimento immobiliare (secondo le

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Casse edili del Piemonte, forniti da ANCE Piemonte, Cassa edile di Torino e Osservatorio statistico CNCE; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI.

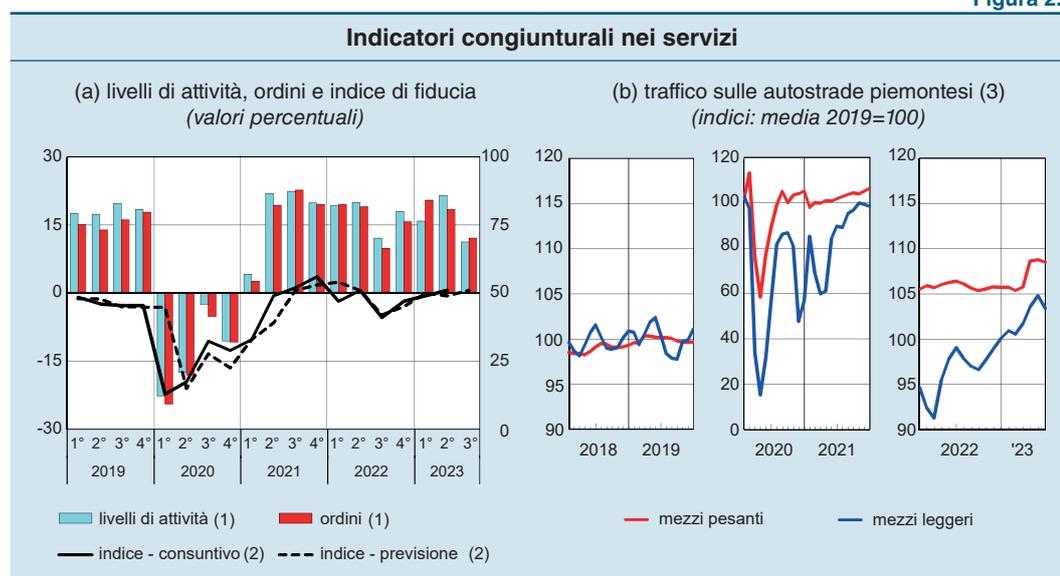
(1) Indici: gennaio 2014=100. Dati mensili destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I triangoli rappresentano i dati mensili puntuali (quelli relativi ad aprile del 2020 sono al di sotto del valore minimo dell'asse verticale e sono indicati come numero nel grafico). I dati dei mesi più recenti sono provvisori. Per il Piemonte i mesi successivi a dicembre 2021 sono stati stimati sulla base dei dati della Cassa edile di Torino e di quelli CNCE riferiti al primo semestre del 2022 e a quello del 2023. – (2) Indici: 1° trimestre 2014=100. Dati trimestrali destagionalizzati.

¹ Il fatturato a prezzi correnti delle imprese delle costruzioni della regione è riferito al 2022 ed è stato calcolato applicando ai dati del 2019 di fonte Istat, *Risultati economici delle imprese*, la variazione percentuale del valore aggiunto delle costruzioni a prezzi correnti registrata tra il 2019 e il 2022 (per quest'ultimo anno si sono utilizzate le stime di fonte Prometeia).

informazioni presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it fino al terzo trimestre dell'anno). In base a nostre stime su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI) e Istat, la crescita dei prezzi delle case nei primi sei mesi è stata molto contenuta (0,3 per cento rispetto al secondo semestre del 2022; 0,9 nella media del Paese). Nel mercato degli immobili non residenziali le transazioni, già in forte rallentamento nell'anno precedente, si sono ridotte del 2,9 per cento su base annua (-4,2 nella media italiana), mentre le quotazioni degli edifici a uso produttivo sono rimaste sostanzialmente stabili (come nella media del Paese).

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2023 l'andamento del settore dei servizi in Piemonte è stato nel complesso positivo. Dopo essere peggiorata nell'autunno del 2022, anche a causa delle criticità connesse con il forte incremento dei prezzi energetici, la congiuntura è migliorata nei trimestri successivi. In particolare, gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte sull'attività e sugli ordini (riferiti a un campione composto per circa la metà da aziende di servizi alle imprese, dell'ICT e delle *utilities*) sono tornati sui livelli medi di un anno prima (fig. 2.4.a). Vi ha contribuito l'allentamento delle tensioni sui costi di produzione: in base ai dati di Confindustria Piemonte, nel primo semestre del 2023 la quota di imprese che hanno segnalato un incremento dei costi di approvvigionamento (di energia e di altri input produttivi) si è drasticamente ridotta rispetto alla media dell'anno precedente. Il miglioramento è confermato anche dalle indagini di Confcommercio-Ascom Torino (su un campione di aziende della Città metropolitana di Torino che comprende anche quelle di minori dimensioni) e ha interessato soprattutto i servizi alle imprese, i trasporti e, in misura più marcata, la ricezione turistica; nel commercio, invece, alla persistente debolezza del comparto non alimentare, si è accompagnato un peggioramento della dinamica di quello alimentare.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Confindustria Piemonte e Confcommercio-Ascom Torino; per il pannello (b), elaborazioni su dati Aiscat. (1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione e sono di fonte Confindustria Piemonte. – (2) Indice di fonte Confcommercio-Ascom Torino basato sulle valutazioni dell'andamento della propria attività da parte delle imprese di servizi della Città metropolitana di Torino per il trimestre di riferimento (consuntivo) e per i 3 mesi successivi (previsione): valori inferiori a 50 indicano contrazione, mentre valori superiori a 50 indicano espansione. Scala di destra. – (3) Dati mensili destagionalizzati. Per i periodi 2018-2019 e 2022-2023 media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento.

Nel terzo trimestre sono emersi tuttavia segnali di deterioramento della congiuntura, sebbene di entità contenuta. Gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte sono peggiorati; l'indice di Confcommercio-Ascom Torino si è mantenuto nel complesso poco al di sopra della soglia di espansione, ma ha registrato una nuova caduta nel commercio non alimentare.

Nel complesso dei primi nove mesi del 2023 il fatturato a prezzi correnti è aumentato su base annua per circa la metà delle aziende con almeno 20 addetti del campione della Banca d'Italia, mentre si è ridotto per quasi un quarto degli intervistati: poco meno dei due terzi delle aziende che hanno segnalato un incremento dei ricavi hanno riportato anche una crescita delle quantità di servizi venduti.

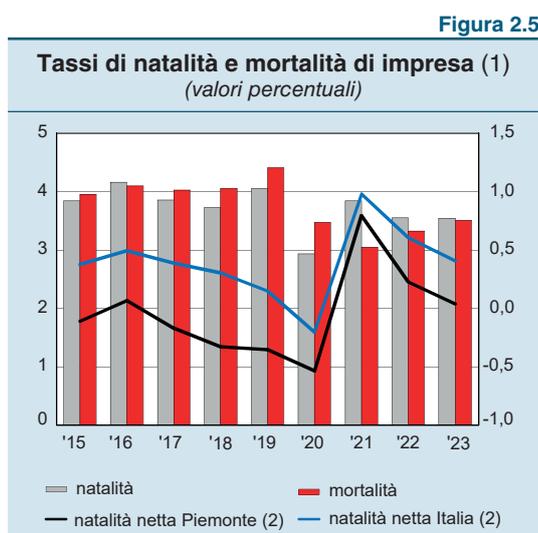
Le previsioni degli operatori per i prossimi mesi, formulate prima del riacutizzarsi delle tensioni in Medio Oriente, non prefigurano una variazione significativa del quadro congiunturale rispetto all'inizio dell'autunno. Per lo scorcio del 2023 e il primo trimestre del 2024 circa il 40 per cento delle aziende del campione si attende un fatturato nominale invariato, mentre il saldo tra le indicazioni di aumento e quelle di diminuzione è allineato a quello riferito ai primi nove mesi.

A livello settoriale, dopo la forte crescita registrata nel 2022, è proseguito il buon andamento del comparto turistico. In base alle informazioni provvisorie fornite dall'Osservatorio sul turismo della Regione Piemonte le presenze nei primi nove mesi dell'anno in corso sono ulteriormente aumentate: vi hanno contribuito i flussi di viaggiatori stranieri, mentre quelli di italiani si sarebbero lievemente ridotti.

Il positivo andamento nel comparto turistico ha sospinto il traffico aeroportuale: nei primi nove mesi del 2023 il numero complessivo di passeggeri negli scali piemontesi è cresciuto del 7,7 per cento su base annua, un dato tuttavia inferiore a quello registrato nella media del Paese (tav. a2.4).

Nel primo semestre del 2023 i transiti di mezzi pesanti sulle autostrade regionali sono aumentati dell'1,5 per cento su base annua, mentre per quelli di veicoli leggeri l'incremento è stato dell'8,2 per cento (fig. 2.4.b).

La demografia d'impresa. – Nella prima metà del 2023 il tasso di natalità netta (misurato dal saldo tra imprese iscritte e cessate rapportato al totale di quelle attive) è stato sostanzialmente nullo, a fronte di un valore seppure di poco positivo nello stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.5). Al lieve rialzo della mortalità, riconducibile alle ditte individuali e alle società di persone, si è associata la sostanziale stabilità del tasso di natalità. Rispetto alla media



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.
 (1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. Per tutti gli anni i valori sono riferiti al primo semestre. – (2) Scala di destra.

nazionale, dove pure è peggiorata, la natalità netta in Piemonte è risultata più bassa di 0,4 punti percentuali (un valore analogo a quello del 2022). Sia gli ingressi sia le uscite dal mercato sono rimasti più contenuti di quelli del periodo pre-pandemico.

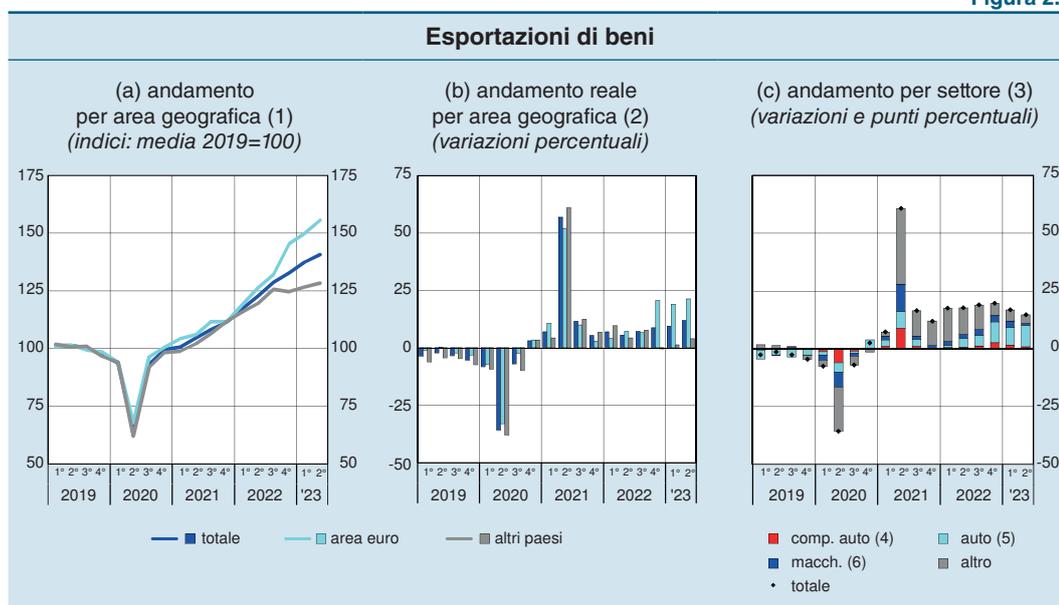
Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi del 2023 le esportazioni regionali a valori correnti sono cresciute del 15,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (6,6 nel Nord Ovest e 4,2 nella media italiana). In base a nostre elaborazioni, anche a prezzi costanti le vendite all'estero sono aumentate in misura rilevante (10,8 per cento; fig. 2.6.b) e superiore alle aree di confronto.

Alla dinamica positiva ha fortemente contribuito l'*automotive*, soprattutto la componente dei veicoli finiti (fig. 2.6.c), ma l'export è cresciuto anche in tutti gli altri principali comparti (l'alimentare, la chimica, i macchinari, la gomma e le materie plastiche e il tessile). I prodotti in metallo e la gioielleria hanno invece registrato una flessione (tav. a2.5).

Come già nello scorcio del 2022, nella prima parte del 2023 l'andamento delle esportazioni nell'area dell'euro è stato migliore di quello al di fuori di essa (fig. 2.6.a). Vi hanno contribuito da un lato l'incremento significativo delle vendite in Francia e in Germania (tav. a2.6) e dall'altro il marcato peggioramento della dinamica degli scambi con alcuni rilevanti partner al di fuori dell'UEM, come la Svizzera e la Cina. Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono invece cresciute del 16,0 per cento, in linea con la media complessiva.

Figura 2.6



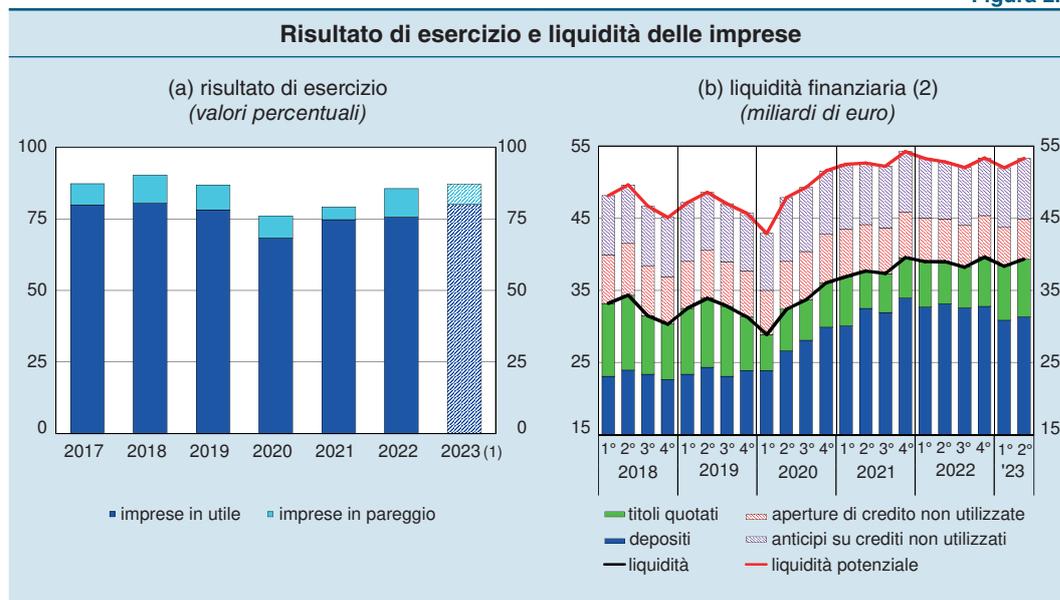
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Dati trimestrali. (1) Dati destagionalizzati a prezzi correnti. – (2) Variazioni sul periodo corrispondente delle esportazioni a prezzi costanti. – (3) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali (riportata nel grafico con il punto). – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 29.2 ("Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi") e 29.3 ("Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori"). – (5) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice 29.1 ("Fabbricazione di autoveicoli"). – (6) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice 28 ("Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.").

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La quota di aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari intervistate dalla Banca d'Italia che prevedono di chiudere il bilancio del 2023 in utile è salita di circa 5 punti percentuali rispetto al dato di consuntivo registrato per l'esercizio 2022 (fig. 2.7.a); di contro, l'incidenza di coloro che prefigurano una perdita è rimasta sostanzialmente stabile. Il saldo tra indicazioni di utile e perdita è più ampio per l'industria in senso stretto rispetto ai servizi: la redditività delle imprese manifatturiere potrebbe aver beneficiato della minore pressione sui margini dei costi energetici e degli altri input produttivi, che nel 2022 hanno avuto un impatto rilevante (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2023).

Nei primi sei mesi dell'anno le disponibilità liquide, dopo il picco raggiunto alla fine del 2022, sono marginalmente calate, rimanendo su livelli elevati (fig. 2.7.b). Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno la liquidità è risultata stabile per circa la metà delle imprese del campione della Banca d'Italia, mentre la quota di coloro che ne hanno rilevato un aumento è sostanzialmente analoga quella di chi ne ha indicato una riduzione. Poco più della metà delle aziende intervistate ha attinto alle disponibilità liquide per rimborsare parte dei propri debiti finanziari. Nel complesso, quasi tre aziende su quattro considerano le proprie riserve liquide più che sufficienti o abbondanti rispetto alle esigenze operative.

Figura 2.7



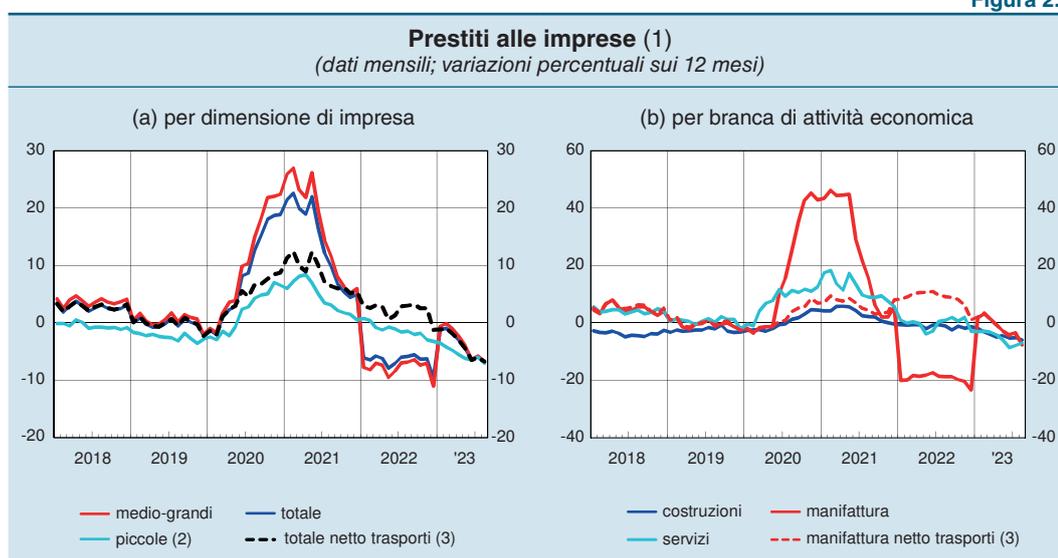
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e Sondtel; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Previsioni (di fonte Sondtel) formulate dalle imprese tra settembre e ottobre 2023. – (2) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e le linee di credito autoliquidanti.

Nel primo semestre dell'anno in corso il credito alle imprese è ulteriormente diminuito (-6,3 per cento; fig. 2.8.a). Il calo dei prestiti si è intensificato rispetto a dicembre dell'anno precedente per tutte le dimensioni di impresa, al netto degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato il comparto dei mezzi di trasporto tra la seconda metà del 2020 e la fine del 2022 (cfr. anche *L'economia del Piemonte*,

Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2023). La contrazione, diffusa a tutte le principali branche di attività economica, è stata più intensa nei servizi (fig. 2.8.b); nella manifattura alla crescita dei primi tre mesi è seguita una riduzione.

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di agosto 2023 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Non include i prestiti alle imprese appartenenti al comparto dei mezzi di trasporto, che in base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 29 ("Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi") e 30 ("Fabbricazione di altri mezzi di trasporto").

Secondo le indicazioni provenienti dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) l'andamento dei prestiti ha riflesso condizioni di offerta meno favorevoli, in particolare per le posizioni più rischiose, e la riduzione della domanda di finanziamenti, soprattutto per investimenti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

All'aumento dei tassi di riferimento della politica monetaria si è associato un incremento del costo del credito. Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti bancari alle imprese (escluse le ditte individuali) e destinati agli investimenti è salito al 5,4 per cento nel secondo trimestre (4,3 negli ultimi tre mesi del 2022; tav. a4.7), mentre i tassi medi applicati sullo stock dei finanziamenti connessi a esigenze di liquidità (TAE) sono cresciuti al 6,0 per cento (4,3 a dicembre). Rispetto a dicembre 2021, prima dell'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria, il TAEG e il TAE sono aumentati, rispettivamente, di 3,6 e 2,7 punti percentuali.

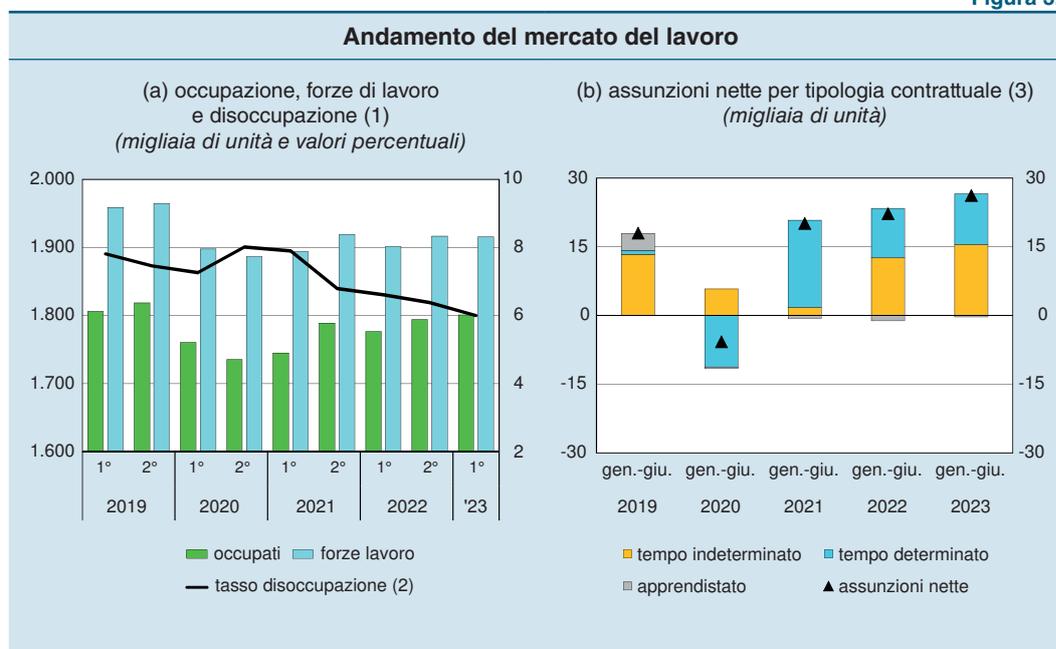
In base a dati ancora provvisori, i prestiti al settore produttivo si sono ulteriormente contratti nei mesi estivi (-6,8 per cento ad agosto su base annua).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è cresciuto dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.1; 2,0 per cento nel Paese e 1,7 nel Nord Ovest), portandosi su livelli prossimi a quelli del 2019 (fig. 3.1.a). Il tasso di occupazione è salito di 1,3 punti percentuali su base annua, al 67,2 per cento; l'incremento ha interessato sia gli uomini sia le donne. La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata, anche se è rimasta più bassa del periodo pre-pandemia, e il tasso di attività ha raggiunto il 71,5 per cento. Il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a calare, riflettendosi positivamente sul tasso di disoccupazione che, nella media del primo semestre, è sceso al 6,0 per cento.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Valori medi semestrali. – (2) Scala di destra. – (3) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Le assunzioni nette sono calcolate come segue: somma delle assunzioni e delle trasformazioni al netto delle cessazioni, per i contratti a tempo indeterminato; assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni, per i contratti a tempo determinato e per quelli di apprendistato; il saldo totale (assunzioni nette) è dato dalla somma dei saldi per le tre tipologie contrattuali.

L'incremento degli occupati ha riflesso la dinamica del lavoro dipendente, a fronte di un calo di quello autonomo.

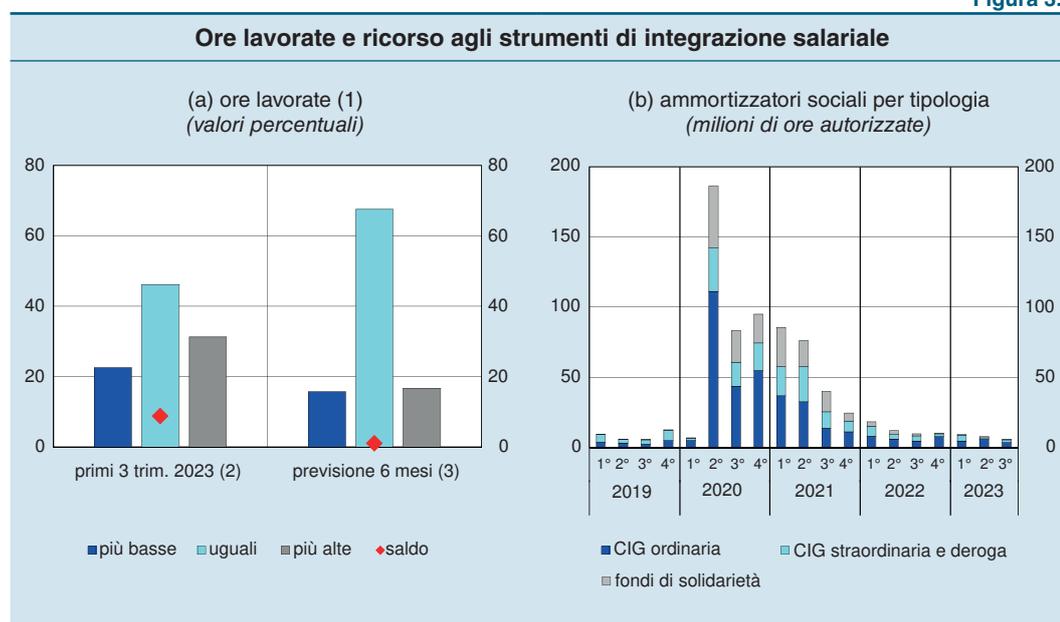
I dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali¹ riferiti al lavoro subordinato nel settore privato non agricolo confermano

¹ Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2023.

che la creazione di nuovi posti di lavoro è proseguita nel primo semestre dell'anno: tra gennaio e giugno il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati è stato pari a poco più di 26.200 unità, un valore superiore a quello dello stesso periodo del 2022. Al più alto numero di posizioni create, che ha interessato tutti i settori di attività, hanno contribuito positivamente sia i maggiori ingressi nel mercato del lavoro sia le minori uscite (tav. a3.2). Circa il 60 per cento delle nuove posizioni lavorative è stato a tempo indeterminato (fig. 3.1.b).

Nei primi nove mesi dell'anno, tra le imprese industriali e dei servizi privati non finanziari intervistate dalla Banca d'Italia, il saldo tra le segnalazioni di aumento e quelle di riduzione delle ore lavorate su base annua è risultato positivo per circa 9 punti percentuali (fig. 3.2.a).

Figura 3.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Sondtel; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.

(1) Quote di imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con sede in regione e con almeno 20 addetti. – (2) Ore lavorate nei primi 9 mesi del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. – (3) Variazione prevista delle ore lavorate tra 6 mesi rispetto a quelle realizzate al momento dell'intervista (settembre-ottobre 2023).

In base ai dati Unioncamere-ANPAL (Sistema Informativo Excelsior) le difficoltà di reperimento della manodopera sono rimaste elevate. L'indicazione è confermata dalle aziende del campione della Banca d'Italia: per il 28 per cento di esse, nei dodici mesi antecedenti l'intervista, tali problemi si sono riflessi negativamente sull'attività di produzione o di erogazione dei servizi e per una quota di poco più bassa permarrebbero anche nei prossimi mesi.

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è ulteriormente calato: nei primi nove mesi del 2023 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà sono state circa 22,3 milioni (il 44,5 per cento in meno su base annua; tav. a3.3 e fig. 3.2.b). Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) nei primi otto mesi sono state leggermente inferiori rispetto a quelle dello stesso periodo del 2022 (-0,8 per cento).

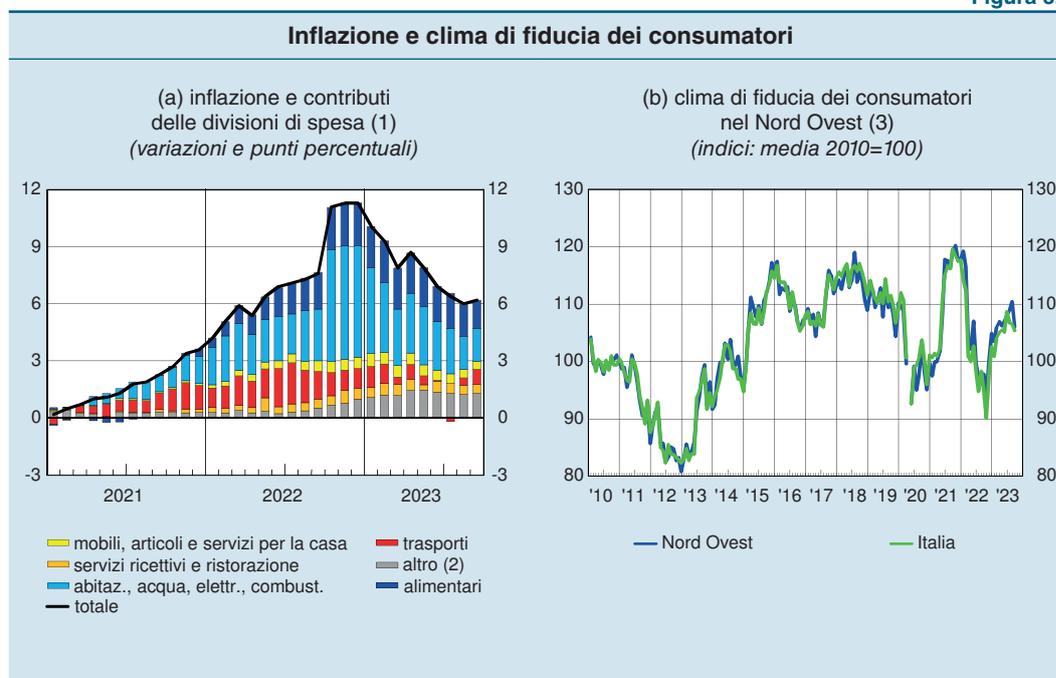
Il quadro prospettico indica un modesto deterioramento del mercato del lavoro. Secondo i dati di Sondtel, il saldo tra le indicazioni di aumento e di riduzione delle ore lavorate nei prossimi sei mesi si è ridotto in misura significativa, collocandosi di poco sopra lo zero; il peggioramento è riconducibile all'industria in senso stretto. L'indagine previsionale di Confindustria Piemonte prefigura anche per l'ultimo trimestre del 2023 un più elevato ricorso alla CIG nel manifatturiero, a fronte di una sostanziale stabilità nei servizi.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – Come nelle altre aree del Paese, nel corso del 2023 i consumi hanno fortemente rallentato a causa soprattutto della perdita di potere d'acquisto delle famiglie. In base alle previsioni di Confcommercio, la spesa dei piemontesi crescerebbe nel complesso dell'anno dell'1,0 per cento in termini reali (a fronte del 6,1 registrato nel 2022), intensità sostanzialmente analoga a quella del Nord Ovest e alla media nazionale.

Dall'inizio dell'anno l'inflazione al consumo si è gradualmente attenuata rispetto al picco dell'ultima parte del 2022 (fig. 3.3.a), ma è rimasta elevata (6,2 per cento a settembre; 5,3 in Italia). Alla riduzione delle pressioni sui prezzi, riconducibile principalmente al marcato calo delle quotazioni di gas ed energia elettrica, si sono accompagnati segnali di ripresa della fiducia dei consumatori, che tuttavia rimane più bassa rispetto ai livelli antecedenti l'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.
 (1) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

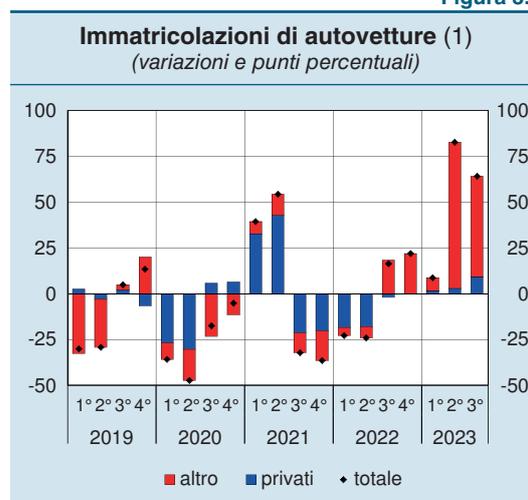
Tra le spese in beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), quelle relative alle autovetture sono tornate ad aumentare, dopo la riduzione dell'anno precedente (fig. 3.4 e tav. a3.4), beneficiando anche del graduale superamento delle difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Le famiglie piemontesi beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) ad agosto del 2023 erano complessivamente quasi 46.000, pari al 2,3 per cento di quelle residenti (1,5 nel Nord e 3,4 in Italia; fig. 3.5), in diminuzione di poco meno di un quarto rispetto a un anno prima. Al calo hanno contribuito sia il positivo andamento del mercato del lavoro sia, più recentemente, i cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023, che hanno comportato la sospensione delle mensilità successive alla settima per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, ultrasessantenni, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali.

Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico e non altrimenti assistiti perché ritenuti occupabili possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità di durata limitata volta a favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 3: *Le famiglie in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2023).

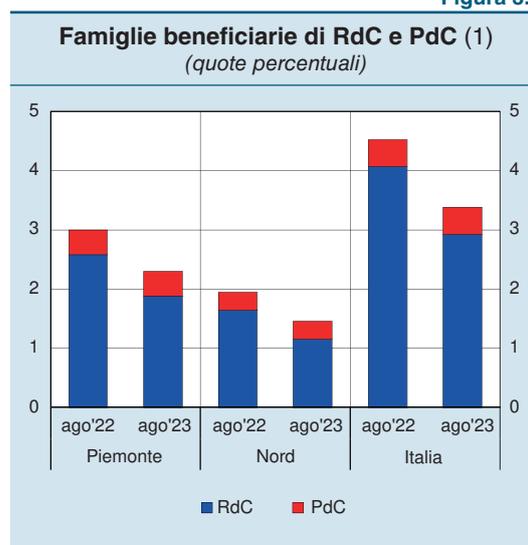
Anche nel 2023 sono proseguite le misure nazionali per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto dei nuclei famigliari, tra cui il potenziamento dei bonus sociali per le utenze elettriche e del gas e il contributo in somma fissa per le spese di riscaldamento (cfr. il capitolo 10: *La finanza pubblica nella Relazione annuale*

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.
(1) Gli istogrammi rappresentano il contributo delle singole componenti alla variazione sul periodo corrispondente delle immatricolazioni totali (riportata nel grafico con il punto). Dati trimestrali.

Figura 3.5

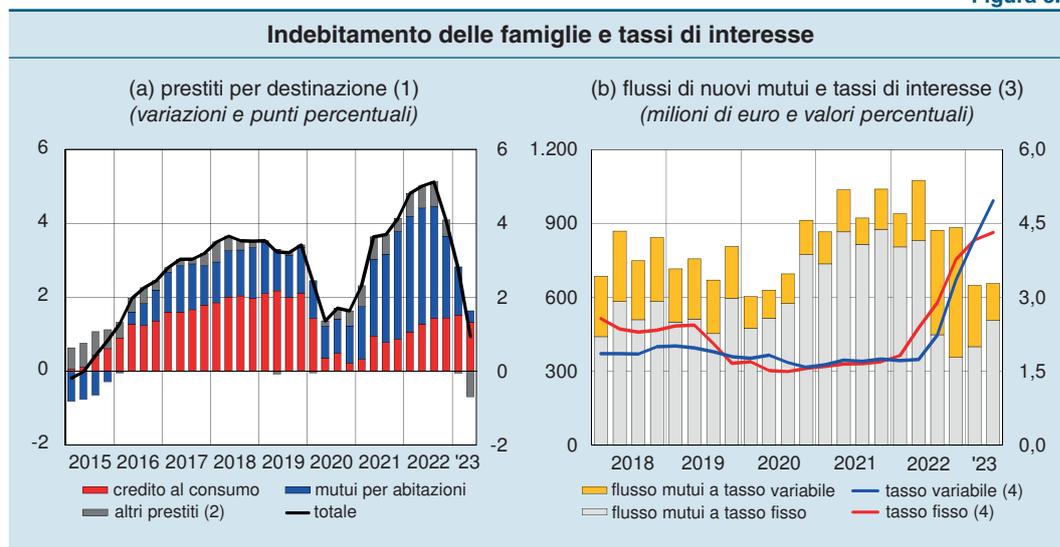


Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL.
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

sul 2022). Secondo i dati più recenti dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) riferiti al 2022, in Piemonte le quote di utenze domestiche beneficiarie dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas erano pari, rispettivamente, al 10 e all'11 per cento, valori di poco inferiori alla media nazionale, ma superiori a quelli del Nord ed entrambi in crescita di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Su tale aumento ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha consentito di ampliare la platea dei beneficiari.

L'indebitamento. – Nella prima parte del 2023 è proseguito il rallentamento dei finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie piemontesi, avviatosi dall'ultimo trimestre del 2022: a giugno il tasso di incremento sui dodici mesi è stato pari allo 0,9 per cento (4,1 nello scorso dicembre; fig. 3.6.a e tav. a3.5). L'andamento ha riflesso il calo della domanda, che si è accompagnato al peggioramento delle condizioni di accesso al credito (cfr. anche il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Dati trimestrali. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra.

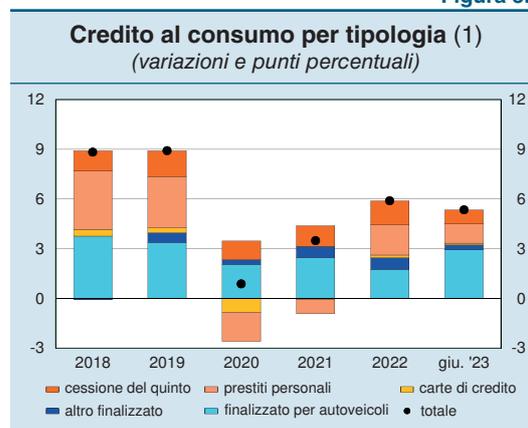
Alla più bassa crescita dello stock dei prestiti hanno contribuito soprattutto quelli per l'acquisto di abitazioni (0,5 per cento a giugno; 3,6 a dicembre 2022), cui si è associata una diminuzione delle compravendite sul mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). I flussi di nuovi mutui nel primo semestre sono stati pari a 1,3 miliardi di euro, valore inferiore di oltre un terzo a quello dello stesso periodo del 2022. Sulla riduzione delle erogazioni ha influito il rialzo dei tassi di interesse: nel secondo trimestre dell'anno il costo medio del credito sulle nuove operazioni (TAEG) è aumentato al 4,5 per cento (3,5 nell'ultimo trimestre del 2022; tav. a4.7), riflettendo principalmente la dinamica del tasso variabile (aumentato di 1,6 punti percentuali, al 5,0 per cento). L'ampliamento del differenziale tra tasso variabile

e fisso ha favorito la risalita della quota dei mutui a tasso predeterminato, dal 45,8 per cento del totale nel secondo semestre del 2022 al 69,4 di giugno di quest'anno (fig. 3.6.b). Rispetto a dicembre 2021 il TAEG complessivo era superiore di 2,8 punti percentuali (2,6 e 3,2 punti, rispettivamente, per il tasso fisso e per quello indicizzato).

Il credito al consumo, la cui crescita si era gradualmente intensificata a partire dalla seconda metà del 2021, ha solo lievemente rallentato (5,3 per cento a giugno sui dodici mesi, dal 5,9 di dicembre 2022). All'indebolimento dei prestiti non finalizzati si è associata l'accelerazione di quelli finalizzati, in particolare nella componente che riguarda l'acquisto di autoveicoli (fig. 3.7 e tav. a3.6). Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione dei tassi di interesse armonizzati, il costo dei nuovi prestiti al consumo è salito al 9,2 per cento nella media del secondo trimestre, un valore superiore di 1,3 punti percentuali a quello di fine 2022.

In base a dati ancora provvisori, relativi alle sole banche, nei mesi estivi il totale dei prestiti alle famiglie è diminuito dello 0,8 per cento (tav. a4.2).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

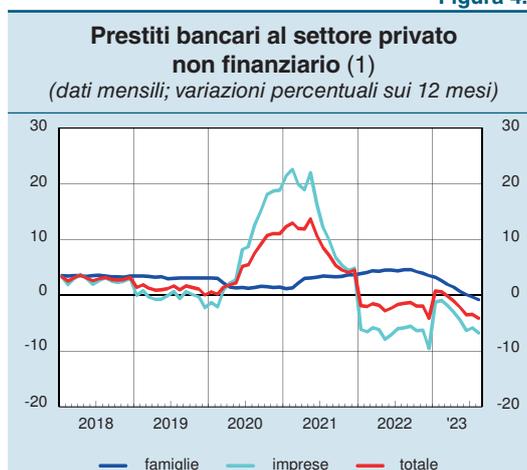
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno del 2023 i prestiti al settore privato non finanziario della regione sono diminuiti del 3,5 per cento su base annua (fig. 4.1 e tav. a4.2). La contrazione è riconducibile ai finanziamenti alle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), mentre il credito alle famiglie ha fortemente rallentato (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

Il calo si è intensificato nei mesi estivi (-4,1 per cento ad agosto, in base a dati ancora provvisori).

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le banche operanti in Piemonte, intervistate tra agosto e settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel primo semestre del 2023 è proseguita la riduzione delle richieste di nuovi finanziamenti da parte delle imprese (fig. 4.2.a). Vi ha contribuito l'indebolimento di

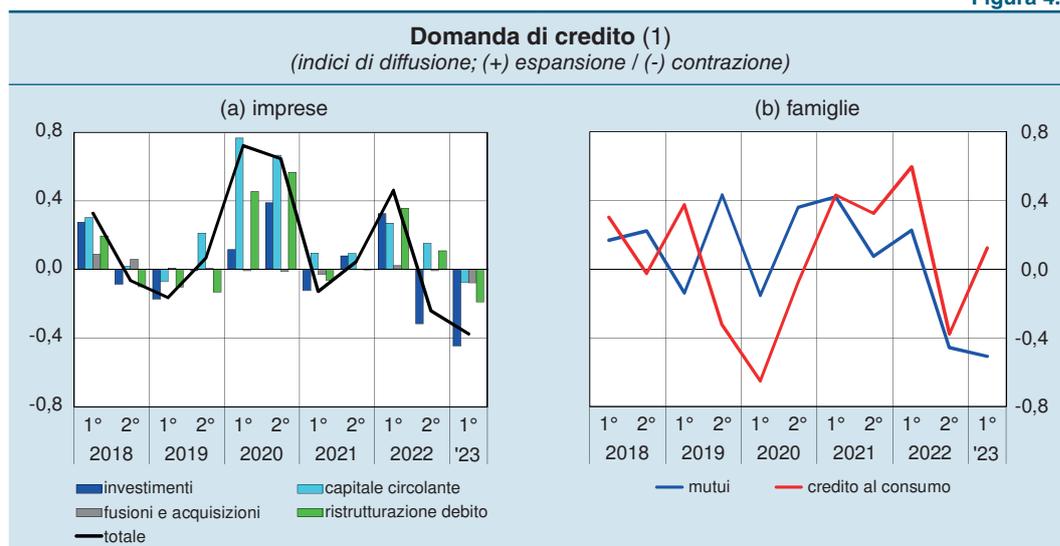
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

Figura 4.2



Fonte: RBLs.

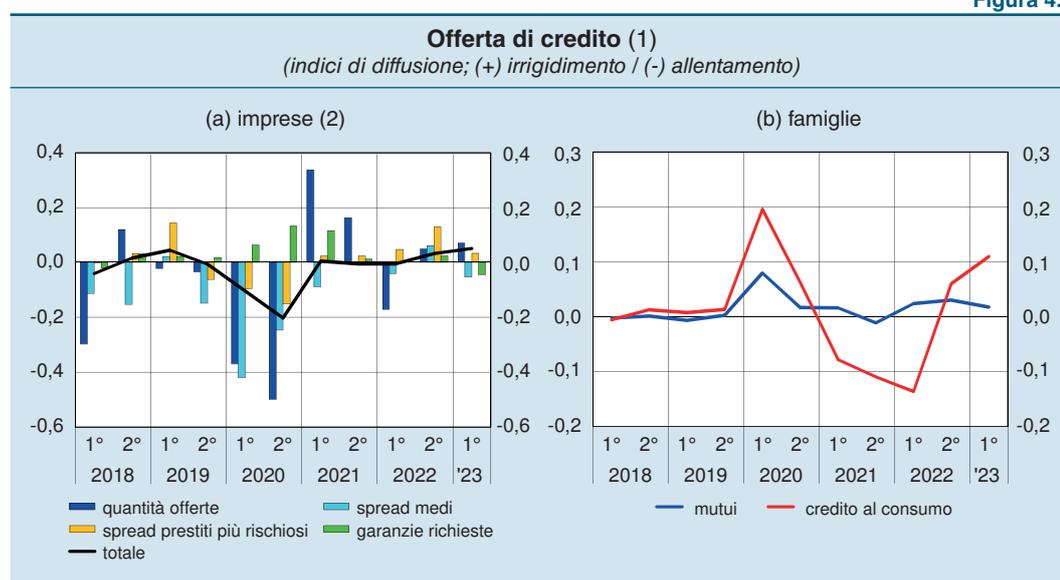
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

tutte le principali voci di fabbisogno finanziario, particolarmente intenso per le esigenze legate agli investimenti. La contrazione è stata più marcata nei servizi.

Nello stesso periodo anche la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente diminuita (fig. 4.2.b), mentre quella di credito per finalità di consumo è tornata a crescere.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dagli intermediari bancari ai finanziamenti delle imprese sono divenuti più restrittivi (fig. 4.3.a). Alla cautela sulle quantità si è associato un rialzo degli spread applicati sulle posizioni più rischiose. Una maggiore selettività ha contraddistinto anche le politiche di erogazione dei prestiti alle famiglie, in particolar modo quelle sul credito al consumo (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

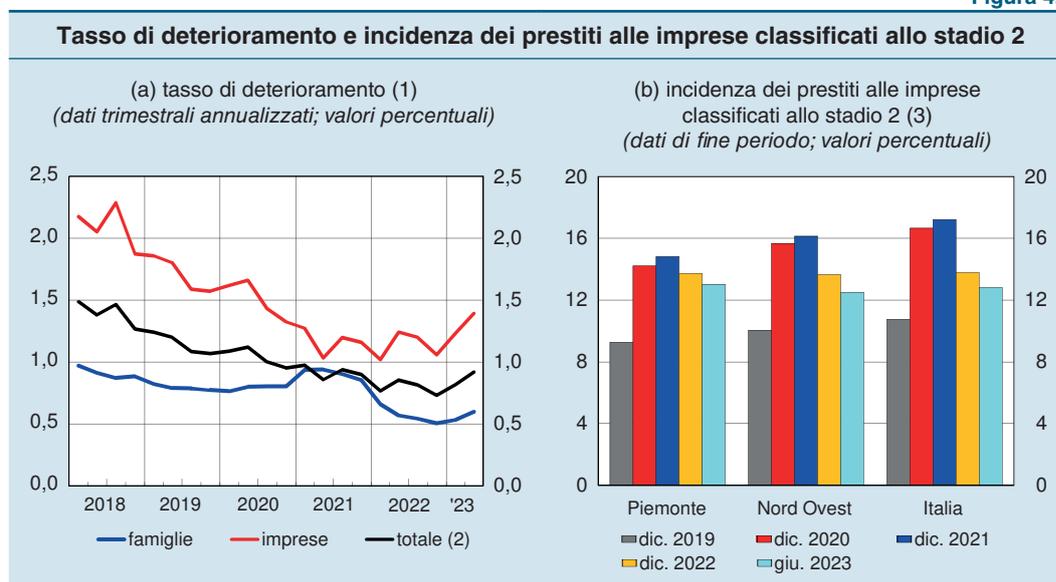
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2023 il flusso di nuovi crediti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio del periodo (tasso di deterioramento) è aumentato allo 0,9 per cento, dallo 0,7 di dicembre 2022 (fig. 4.4.a e tav. a4.4). Per il settore produttivo l'indicatore è salito dall'1,1 all'1,4 per cento: al peggioramento nella manifattura e a quello, meno intenso, nel terziario è corrisposto un miglioramento nell'edilizia, dove tuttavia il rapporto rimane più elevato (2,5 per cento). Anche il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è lievemente aumentato, allo 0,6 per cento (0,5 a dicembre 2022).

La quota di finanziamenti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno registrato un significativo aumento del rischio di credito (a seguito del quale avviene il passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9) è lievemente diminuita tra dicembre 2022 e giugno 2023, ma rimane più elevata rispetto

al periodo pre-pandemico; la dinamica è stata analoga a quella del Nord Ovest e della media nazionale (fig. 4.4.b). Il rialzo dei tassi di interesse e il peggioramento del quadro congiunturale rappresentano comunque importanti fattori di rischio prospettico.

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), Anacredit.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Quota dei finanziamenti allo stadio 2 sul totale di quelli *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. L'archivio Anacredit non include le ditte individuali.

L'incidenza dei crediti bancari deteriorati (valutati al lordo delle rettifiche di valore già contabilizzate dalle banche) sul totale dei finanziamenti è rimasta stabile, al 2,7 per cento (tav. a4.5). L'indicatore continua a essere più elevato per le imprese rispetto alle famiglie. Le sole posizioni in sofferenza rappresentavano l'1,2 per cento dei prestiti erogati alla clientela piemontese (1,1 per cento a dicembre).

La raccolta

In un contesto di inflazione ancora elevata, l'aumento del costo opportunità di detenere liquidità ha determinato una ricomposizione del risparmio finanziario delle famiglie e delle imprese della regione.

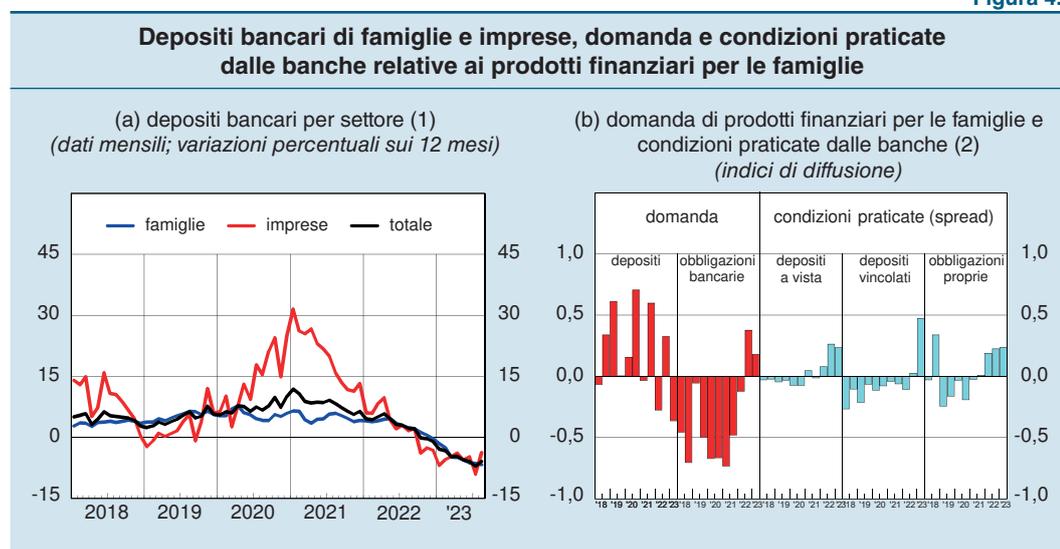
Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari si sono ulteriormente contratti (-5,9 per cento sui dodici mesi; -1,1 a dicembre del 2022; fig. 4.5.a e tav. a4.6). La dinamica riflette la decisa flessione dei conti correnti (-9,8 per cento a giugno) a fronte di un aumento dei depositi a risparmio (9,1 per cento), che hanno beneficiato di un più tempestivo adeguamento delle remunerazioni alle variazioni dei tassi di riferimento (cfr. il paragrafo 2.7: *Le banche in Bollettino economico*, 4, 2023). Il calo delle giacenze delle aziende riflette anche l'utilizzo di parte della liquidità per il pagamento di debiti pregressi (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). La diminuzione dei depositi è proseguita nel

mezzo di agosto, in base a dati ancora provvisori (-6,7 e -3,7 per cento, rispettivamente, per famiglie e imprese).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche è tornato ad aumentare (16,5 per cento a giugno; -5,4 a dicembre). Vi ha influito l'ulteriore incremento dei titoli di Stato italiani e delle obbligazioni; il valore delle azioni e del risparmio gestito ha ripreso a crescere.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLs, nel primo semestre del 2023 alla riduzione della domanda di depositi delle famiglie si è associato un ulteriore incremento delle richieste di obbligazioni bancarie (fig. 4.5.b). Le condizioni offerte dalle banche sui depositi sono migliorate per la componente vincolata e le remunerazioni concesse sulle obbligazioni proprie sono ancora lievemente cresciute.

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLs.
 (1) A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2020. I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni; quelli di agosto 2023 sono provvisori. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine RBLs, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) della domanda di prodotti finanziari o degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	28
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	29
”	a2.3	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	30
”	a2.4	Traffico aeroportuale	30
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	31
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	32
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	33

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	34
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	35
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	36
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	37
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	38
”	a3.6	Credito al consumo, per tipologia di prestito	38

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	39
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	40
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	40
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	41
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	41
”	a4.6	Risparmio finanziario	42
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	43

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)		Livello della produzione (1)	Investimenti (2)
		Estero	Totale		
2020	69,1	-19,4	-23,9	-21,1	18,0
2021	74,9	6,8	14,8	15,3	30,0
2022	78,1	-2,2	2,1	4,7	28,2
2021 – 1° trim.	71,1	0,1	7,2	8,6	26,3
2° trim.	74,9	11,1	18,5	17,8	30,1
3° trim.	76,1	12,3	20,8	20,8	31,5
4° trim.	77,6	3,8	12,9	14,1	32,0
2022 – 1° trim.	78,1	-2,6	11,1	11,9	28,4
2° trim.	78,6	2,0	6,5	10,6	29,6
3° trim.	77,9	-5,7	-4,6	-1,8	26,4
4° trim.	78,0	-2,3	-4,5	-1,9	28,3
2023 – 1° trim.	78,3	4,9	12,6	15,5	29,5
2° trim.	78,0	-2,7	-1,4	2,2	28,3
3° trim.	76,6	-9,2	-5,6	-1,3	25,6

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i tre mesi successivi. Per una più corretta lettura dei dati è stato scelto di attribuire le informazioni al trimestre di effettuazione della rilevazione. Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro; euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Piemonte		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	942	221	5.313	194	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	392	92	2.288	84	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	316	74	1.686	62	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	234	55	1.339	49	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.899	446	10.750	393	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	155	36	772	28	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	353	83	3.319	121	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	154	36	1.168	43	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	1.237	291	5.491	201	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	2.186	514	12.571	459	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	2.186	514	11.140	407	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	-	-	1.357	50	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	1.245	292	8.378	306	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	833	196	5.669	207	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	412	97	2.709	99	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	958	225	5.376	196	17.222	292
Politiche per il lavoro	222	52	1.308	48	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	705	166	3.900	142	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	31	7	168	6	3.176	54
Salute						
Missione 6	996	234	6.158	225	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	388	91	2.284	83	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	609	143	3.874	142	8.879	150
Totale missioni						
Totale	8.226	1.933	48.545	1.773	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati L'economia del Piemonte, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro; euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Piemonte		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.549	364	9.446	345	25.981	440
Province e Città metropolitane	417	98	2.186	80	7.109	120
Comuni	2.298	540	12.755	466	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (3)	1.031	242	7.115	260	15.953	270
Enti nazionali (4)	2.931	689	17.043	623	42.994	728
Totale	8.226	1.933	48.545	1.773	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Traffico aeroportuale
(unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Gennaio-settembre 2023						
Torino	1.654.400	1.802.080	4.626	3.461.106	25.183	508
Cuneo	63.798	28.993	0	92.791	938	0
Piemonte	1.718.198	1.831.073	4.626	3.553.897	26.121	508
Nord Ovest	12.702.270	30.627.162	140.336	43.469.768	322.075	516.431
Italia	52.506.489	98.745.193	351.648	151.603.330	1.058.369	758.165
Variazioni						
Torino	-2,6	22,2	65,0	9,0	0,8	-31,3
Cuneo	-40,6	88,3	::	-24,4	-21,0	::
Piemonte	-4,8	22,8	65,0	7,7	-0,2	-31,3
Nord Ovest	3,8	32,6	46,7	22,7	9,5	-9,0
Italia	7,2	31,2	20,8	21,7	10,7	-3,6

Fonte: Assaeroporti.

(1) Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023 (1)	Variazioni		1° sem. 2023 (1)	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	230	-9,1	-3,3	1.693	45,6	2,3
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	27	0,1	-8,7	199	62,5	195,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.969	13,0	8,2	1.420	36,3	11,1
<i>di cui:</i> alimentari (2)	2.655	18,5	11,8	1.140	33,8	21,7
bevande (2)	1.314	6,3	1,6	259	43,2	-20,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.705	22,1	11,7	1.093	28,4	7,9
Pelli, accessori e calzature	461	35,9	32,2	463	44,5	34,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	577	26,7	-4,3	583	41,9	-10,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	282	47,3	8,5	177	68,1	0,6
Sostanze e prodotti chimici	2.488	28,0	7,1	2.375	27,3	-8,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	399	-22,7	19,1	224	-14,1	19,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	2.300	1,1	25,1	1.440	18,4	11,9
Metalli di base e prodotti in metallo	2.108	15,8	-11,2	2.443	32,9	-5,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	787	8,8	19,2	1.301	21,9	48,8
Apparecchi elettrici	1.137	11,3	9,2	1.879	26,7	37,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	5.756	11,3	10,2	2.988	26,0	7,9
Mezzi di trasporto	8.675	36,1	44,9	6.757	27,9	55,4
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto	7.673	36,6	55,2	6.249	38,8	66,7
autoveicoli (3)	4.650	68,7	104,9	3.946	51,9	60,4
componentistica (3)	2.936	12,9	12,8	2.269	19,2	79,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.557	16,0	-0,5	911	18,7	-10,9
<i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	1.184	20,8	-0,6	515	15,8	-15,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	182	17,5	21,3	148	18,7	-6,9
Prodotti delle altre attività	211	163,1	-13,1	273	126,3	8,2
Totale	32.850	18,5	15,6	26.368	29,4	16,4

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore alimentari comprende il codice 10, mentre in quello delle bevande è compreso il codice 11. – (3) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1, mentre nel settore componentistica sono compresi i codici 29.2 e 29.3.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (1)	19.812	20,7	23,3	17.492	29,2	24,6
Area dell'euro	16.234	21,3	24,7	12.916	30,2	14,9
<i>di cui:</i> Francia	5.187	19,2	29,5	3.630	30,4	23,5
Germania	4.793	23,1	23,2	3.659	13,6	11,4
Spagna	1.934	18,7	30,1	2.002	61,1	37,0
Altri paesi UE	3.578	18,5	17,3	4.576	25,6	64,1
<i>di cui:</i> Polonia	1.484	15,6	28,9	2.199	22,4	111,0
Paesi extra UE	13.038	15,7	5,7	8.875	29,9	3,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	476	-24,8	-9,2	199	-10,2	-37,8
<i>di cui:</i> Russia	173	-36,7	-31,7	13	43,6	-71,6
Bielorussia	20	-28,3	25,8	1	-25,9	-47,5
Ucraina	76	-36,4	36,6	22	17,6	-13,6
Altri paesi europei	3.416	20,1	-0,1	1.659	10,9	-14,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.436	11,3	7,4	525	15,2	-6,0
Svizzera	1.091	19,8	-12,4	429	7,5	-14,1
Turchia	779	41,3	7,6	692	9,3	-20,1
America settentrionale	3.072	20,3	15,9	1.110	39,1	18,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.763	18,3	16,0	1.055	42,3	17,1
America centro-meridionale	1.345	14,7	9,2	673	32,4	6,8
<i>di cui:</i> Brasile	588	3,5	1,0	282	50,8	3,7
Asia	3.739	18,6	2,7	4.087	42,3	4,6
<i>di cui:</i> Cina	819	7,2	-4,4	1.887	44,3	-2,9
Giappone	395	8,2	25,0	357	-13,3	40,9
EDA (2)	903	6,1	9,2	864	44,4	27,3
India	259	29,7	-5,1	332	51,9	-21,5
Altri paesi extra UE	990	11,5	13,3	1.148	31,6	29,9
Totale	32.850	18,5	15,6	26.368	29,4	16,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	5,6	-0,5	5,8	4,9
Mar. 2022	-18,3	-0,6	0,3	-5,8
Giu. 2022	-17,3	-0,8	-2,9	-7,0
Set. 2022	-18,7	-2,4	1,9	-5,5
Dic. 2022	-23,4	-1,4	-2,8	-9,6
Mar. 2023	1,5	-4,0	-3,2	-1,8
Giu. 2023	-4,1	-5,2	-8,6	-6,3
Ago. 2023 (3)	-7,6	-6,0	-6,9	-6,8
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	15.480	4.358	24.799	49.747

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	-5,0	-3,1	10,2	-4,8	-5,3	-3,6	-3,4	-3,5	64,1	7,6	69,6
2021	4,7	1,1	4,1	0,6	-3,8	1,1	-3,5	0,7	65,0	7,3	70,3
2022	-1,1	-4,4	5,3	2,9	1,1	1,0	-11,2	0,1	66,3	6,5	71,0
2021 – 1° trim.	4,0	-8,4	16,8	-3,1	-6,0	-3,1	9,7	-2,2	62,9	8,3	68,8
2° trim.	13,0	2,2	1,1	0,6	-10,7	1,5	6,2	1,8	64,7	7,5	70,1
3° trim.	-8,3	6,8	-2,3	2,3	-0,2	2,7	-20,1	0,8	66,2	6,7	71,0
4° trim.	14,0	4,2	1,7	2,7	1,9	3,4	-7,0	2,6	66,3	6,9	71,3
2022 – 1° trim.	6,0	-1,1	-0,9	2,9	-1,3	1,8	-17,4	0,2	65,2	6,8	70,0
2° trim.	24,4	-5,4	17,5	1,8	5,6	1,8	-14,0	0,6	66,6	6,4	71,2
3° trim.	-16,4	-2,9	15,9	1,3	-1,8	0,5	-12,2	-0,4	66,6	5,9	70,7
4° trim.	-18,3	-7,8	-9,2	5,4	2,1	0,1	0,1	0,1	66,9	6,9	71,9
2023 – 1° trim.	-10,7	3,7	-13,6	2,3	6,0	1,1	-3,6	0,8	66,3	6,5	71,0
2° trim.	-20,6	9,4	-11,4	1,8	7,2	1,7	-13,4	0,7	68,0	5,5	71,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	228.079	295.226	332.204	171.241	173.326
Cessazioni	233.221	267.925	306.988	149.048	147.114
Attivazioni nette (2)	-5.142	27.301	25.216	22.193	26.212
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	13.080	6.388	25.725	12.616	15.471
Tempo determinato	-15.500	23.028	2.849	10.766	11.086
Apprendistato	-2.722	-2.115	-3.358	-1.189	-345
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	-2.783	2.241	4.530	5.181	6.418
Costruzioni	3.288	5.746	4.246	4.457	3.134
Commercio	-125	5.116	2.594	792	1.671
Turismo	-7.237	6.494	3.468	4.965	7.375
Altri servizi	1.715	7.704	10.378	6.798	7.614

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2023
Agricoltura	0	0	4	0	4	0
Industria in senso stretto	15.883	11.829	8.527	5.644	24.410	17.473
Estrattive	3	63	0	0	3	63
Legno	155	516	20	0	175	516
Alimentari	225	235	292	0	516	235
Metallurgiche	4.653	2.446	1.869	883	6.522	3.330
Meccaniche	763	805	95	152	858	957
Tessili	1.720	1.116	878	73	2.598	1.189
Abbigliamento	260	67	57	8	317	75
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.830	2.208	17	317	1.847	2.525
Pelli, cuoio e calzature	236	98	0	98	236	196
Lavorazione minerali non metalliferi	381	372	491	199	872	571
Carta, stampa ed editoria	333	1.018	792	204	1.126	1.223
Macchine e apparecchi elettrici	1.742	971	255	527	1.998	1.498
Mezzi di trasporto	3.250	1.649	3.761	2.702	7.011	4.351
Mobili	231	227	0	408	231	636
Varie	101	36	0	71	101	108
Edilizia	775	683	150	0	925	683
Trasporti e comunicazioni	568	558	2.148	157	2.716	715
Commercio, servizi e settori vari	1.356	270	2.926	1.823	4.281	2.093
Totale Cassa integrazione guadagni	18.582	13.340	13.755	7.623	32.337	20.964
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	7.766	1.312
Totale	–	–	–	–	40.103	22.276

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	Gen. – set. 2023	Variazioni		Gen. – set. 2023	Variazioni	
		2022	Gen. – set. 2023		2022	Gen. – set. 2023
Autovetture	112.092	-7,0	50,0	1.176.003	-9,8	20,6
<i>di cui:</i> privati	55.495	-15,5	6,5	627.421	-16,2	11,5
società	25.864	-14,8	93,8	145.421	-16,2	30,5
noleggio	27.560	263,7	317,6	354.527	9,4	35,4
leasing persone fisiche	1.470	-11,2	16,9	22.802	-8,2	19,8
leasing persone giuridiche	1.529	-6,5	19,6	22.370	0,8	21,4
Veicoli commerciali leggeri	15.267	-13,3	78,5	139.450	-12,9	16,7
<i>di cui:</i> privati	1.929	-26,2	-13,3	17.651	-23,7	-6,4
società	5.416	-13,9	43,9	49.103	-16,1	19,8
noleggio	6.017	45,0	503,5	50.027	-5,0	27,7
leasing persone fisiche	353	-23,1	4,1	3.462	-17,2	-4,9
leasing persone giuridiche	1.539	-5,6	25,7	18.993	-6,0	13,5

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,9	3,6	2,1	0,5	61,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,5	5,9	6,1	5,3	26,2
Banche	1,3	3,6	3,8	3,1	19,5
Società finanziarie	11,0	13,1	13,4	12,2	6,7
Altri prestiti (3)					
Banche	2,3	3,3	-0,5	-5,2	12,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,1	4,1	2,8	0,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a3.6

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2016	10,3	9,8	12,7	5,4	8,9	-5,7	0,9	6,7
2017	15,5	19,0	-0,2	5,7	5,9	5,7	4,1	8,4
2018	12,4	15,0	-1,7	7,3	6,7	9,7	7,6	8,8
2019	12,9	12,8	13,6	7,2	6,1	12,5	5,3	8,9
2020	7,3	7,5	6,4	-2,1	-3,5	8,6	-15,7	0,9
2021	9,3	8,4	14,9	0,5	-1,8	8,8	-1,1	3,5
2022	6,9	5,8	13,7	5,3	4,1	9,7	3,3	5,9
2023 (2)	9,1	9,6	5,8	3,3	2,6	5,5	2,6	5,3
<i>per memoria: quota sul totale del credito al consumo a giugno 2023</i>	37,0	31,8	5,2	63,0	43,8	15,3	3,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. Dati di fine periodo. – (2) I dati si riferiscono a giugno.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2022	Giù. 2023
Prestiti (1)					
Torino	69.847	64.603	64.356	-6,3	-1,8
Alessandria	8.399	8.337	8.060	0,9	-4,3
Asti	4.260	4.228	4.106	1,2	-3,6
Biella	4.591	4.396	4.295	-3,3	-3,8
Cuneo	16.251	16.373	16.009	1,6	-3,6
Novara	7.537	7.613	7.514	1,8	-1,8
Verbano-Cusio-Ossola	2.722	2.712	2.685	1,5	-2,0
Vercelli	3.377	3.443	3.369	2,0	-3,7
Totale	116.983	111.704	110.394	-3,3	-2,4
Depositi (2)					
Torino	65.135	64.691	61.921	-0,7	-5,7
Alessandria	11.855	12.092	11.019	2,0	-4,0
Asti	6.082	5.891	5.605	-3,1	-6,2
Biella	5.310	4.845	4.470	-8,8	-9,7
Cuneo	21.093	20.675	19.584	-2,0	-6,2
Novara	10.692	10.779	10.076	0,8	-8,0
Verbano-Cusio-Ossola	3.849	3.981	3.815	3,4	-2,4
Vercelli	4.851	4.550	4.339	-6,2	-4,7
Totale	128.867	127.502	120.828	-1,1	-5,9
Titoli a custodia (3)					
Torino	59.556	56.300	62.474	-5,5	16,1
Alessandria	10.285	9.624	10.708	-6,4	12,3
Asti	5.420	5.162	5.725	-4,8	15,8
Biella	5.492	5.126	5.688	-6,7	14,7
Cuneo	14.914	14.547	16.806	-2,5	21,4
Novara	9.147	8.578	9.312	-6,2	18,9
Verbano-Cusio-Ossola	2.373	2.178	2.483	-8,2	17,5
Vercelli	5.567	5.192	5.622	-6,7	13,2
Totale	112.755	106.707	118.818	-5,4	16,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale	
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese						Famiglie consumatrici
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2021	-4,8	-18,4	4,5	4,9	6,0	0,5	2,7	3,7	2,5	
Mar. 2022	-6,2	-15,2	-1,5	-5,8	-7,0	-0,8	0,9	4,4	-2,6	
Giu. 2022	-5,0	-22,0	-2,3	-7,0	-8,4	-1,1	0,4	4,6	-3,7	
Set. 2022	-3,7	-17,4	-1,3	-5,5	-6,4	-2,0	0,0	4,6	-2,4	
Dic. 2022	-4,3	11,5	-4,1	-9,6	-11,0	-3,2	-0,7	3,6	-3,3	
Mar. 2023	-4,3	7,3	-0,1	-1,8	-1,0	-4,8	-2,5	2,0	0,1	
Giu. 2023	-4,2	14,3	-3,5	-6,3	-6,3	-6,4	-4,0	0,1	-2,4	
Ago. 2023 (5)	-4,1	8,4	-4,1	-6,8	-6,7	-7,0	-5,1	-0,8	-3,4	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	7.900	7.425	7.372	1	1	1
Società finanziarie e assicurative	6.818	7.606	8.069	9	2	2
Settore privato non finanziario (2)	102.265	96.673	94.953	2.163	1.695	1.800
Imprese	57.937	51.100	49.747	1.496	1.107	1.215
medio-grandi	47.317	40.991	40.030	1.121	789	886
piccole (3)	10.620	10.109	9.717	375	318	328
di cui: famiglie produttrici (4)	6.341	6.259	6.054	197	165	171
Famiglie consumatrici	43.773	45.100	44.783	658	583	579
Totale	116.983	111.704	110.394	2.173	1.698	1.803

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	..	1,2	0,8	3,8	1,2	1,6	0,9	0,9
Mar. 2022	0,1	1,0	0,6	2,4	1,2	1,7	0,7	0,8
Giu. 2022	0,1	1,2	0,6	3,8	1,4	1,8	0,6	0,9
Set. 2022	0,1	1,2	0,5	4,0	1,3	1,8	0,5	0,8
Dic. 2022	0,1	1,1	0,5	3,2	1,1	1,7	0,5	0,7
Mar. 2023	..	1,2	0,7	3,7	1,2	1,7	0,5	0,8
Giu. 2023	..	1,4	0,9	2,5	1,3	1,7	0,6	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2021	0,3	5,0	6,8	2,9	3,6	
Dic. 2022	0,1	3,9	5,6	2,2	2,7	
Giu. 2023	0,1	4,0	5,7	2,1	2,7	
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2021	0,1	2,5	3,3	1,1	1,6	
Dic. 2022	..	1,7	2,5	0,8	1,1	
Giu. 2023	..	1,9	2,6	0,8	1,2	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I finanziamenti deteriorati sono al lordo delle rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	89.269	4,2	-0,3	-6,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	63.268	6,4	0,9	-9,2
depositi a risparmio (3)	25.968	-1,3	-3,4	1,5
Titoli a custodia (4)	102.861	5,5	-6,1	16,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	22.564	-9,7	9,6	56,7
obbligazioni bancarie italiane	9.303	-15,4	5,8	33,7
altre obbligazioni	6.341	-9,5	-4,9	15,3
azioni	11.852	18,5	-9,6	15,3
quote di OICR (5)	52.539	13,4	-11,2	3,3
Imprese				
Depositi (2)	31.559	13,3	-3,2	-4,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	28.440	14,2	-5,7	-11,3
depositi a risparmio (3)	3.084	-10,5	82,5	190,3
Titoli a custodia (4)	15.957	6,8	-0,7	15,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.061	-6,4	62,2	198,9
obbligazioni bancarie italiane	1.568	-1,6	92,4	41,7
altre obbligazioni	2.166	24,8	63,2	62,3
azioni	6.245	1,0	-19,4	-8,5
quote di OICR (5)	3.869	22,4	-4,7	3,4
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	120.828	6,4	-1,1	-5,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	91.707	8,8	-1,2	-9,8
depositi a risparmio (3)	29.052	-1,7	-0,4	9,1
Titoli a custodia (4)	118.818	5,7	-5,4	16,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	24.625	-9,5	12,0	63,2
obbligazioni bancarie italiane	10.871	-14,4	13,0	34,8
altre obbligazioni	8.507	-5,2	6,4	24,4
azioni	18.097	10,3	-13,8	5,8
quote di OICR (5)	56.408	13,9	-10,8	3,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giù. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,3	4,3	5,3	6,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,1	4,1	5,1	5,8
costruzioni	4,3	5,6	6,4	7,1
servizi	3,3	4,3	5,2	6,0
Imprese medio-grandi	2,9	4,0	5,0	5,7
Imprese piccole (2)	6,3	7,3	8,0	8,5
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,8	4,3	5,2	5,4
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,8	3,5	4,2	4,5
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,0	0,1	0,3	0,4
Famiglie consumatrici	0,0	0,1	0,1	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.